



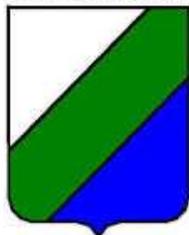
Comune di Scontrone



Comune di Castel di Sangro

Con il patrocinio di:

REGIONE
ABRUZZO



Regione Emilia-Romagna



RINASCERE
RIQUALIFICAZIONE NATURALISTICA PER LA SOSTENIBILITÀ
INTEGRATA IDRAULICO-AMBIENTALE DEI CANALI EMILIANI

LA RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA IDRAULICO-AMBIENTALE DEI CANALI DI BONIFICA

Analisi, progettazione e monitoraggio

I Contratti di Fiume

Gli accordi volontari tra soggetti pubblici e privati

Ileana Schipani
Sindaco di Scontrone (AQ)

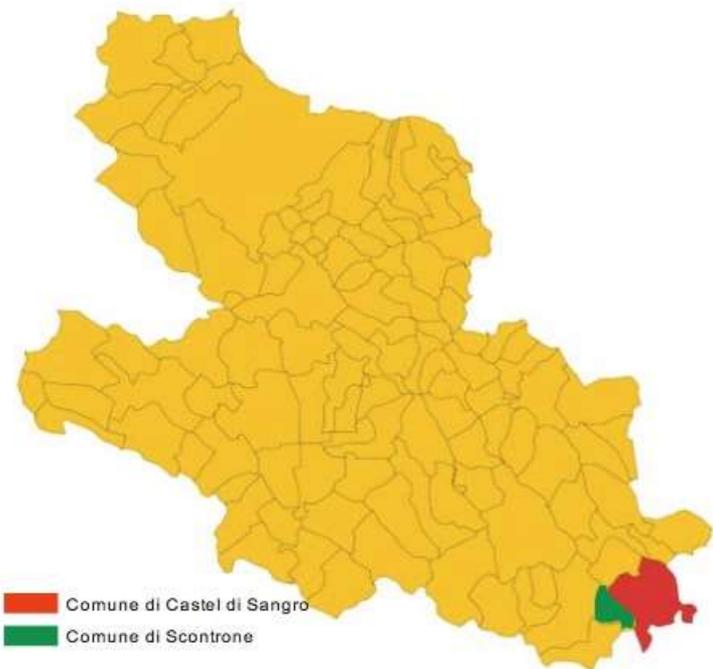
SECONDO CICLO DI INCONTRI TECNICI
7 Dicembre 2016 – Regione Emilia Romagna

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO



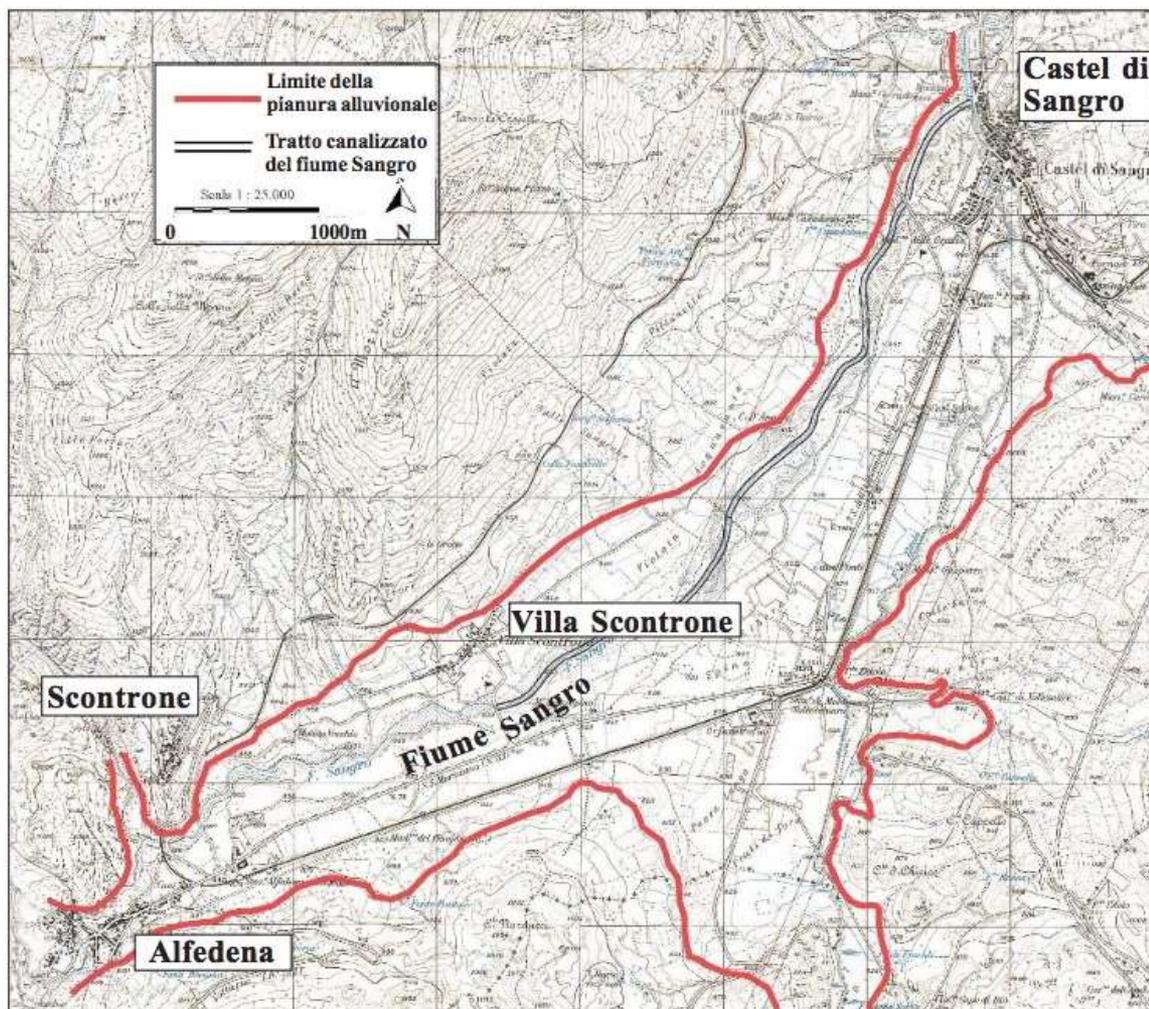
BACINO IDROGRAFICO
DEL FIUME SANGRO
E AREA DI STUDIO

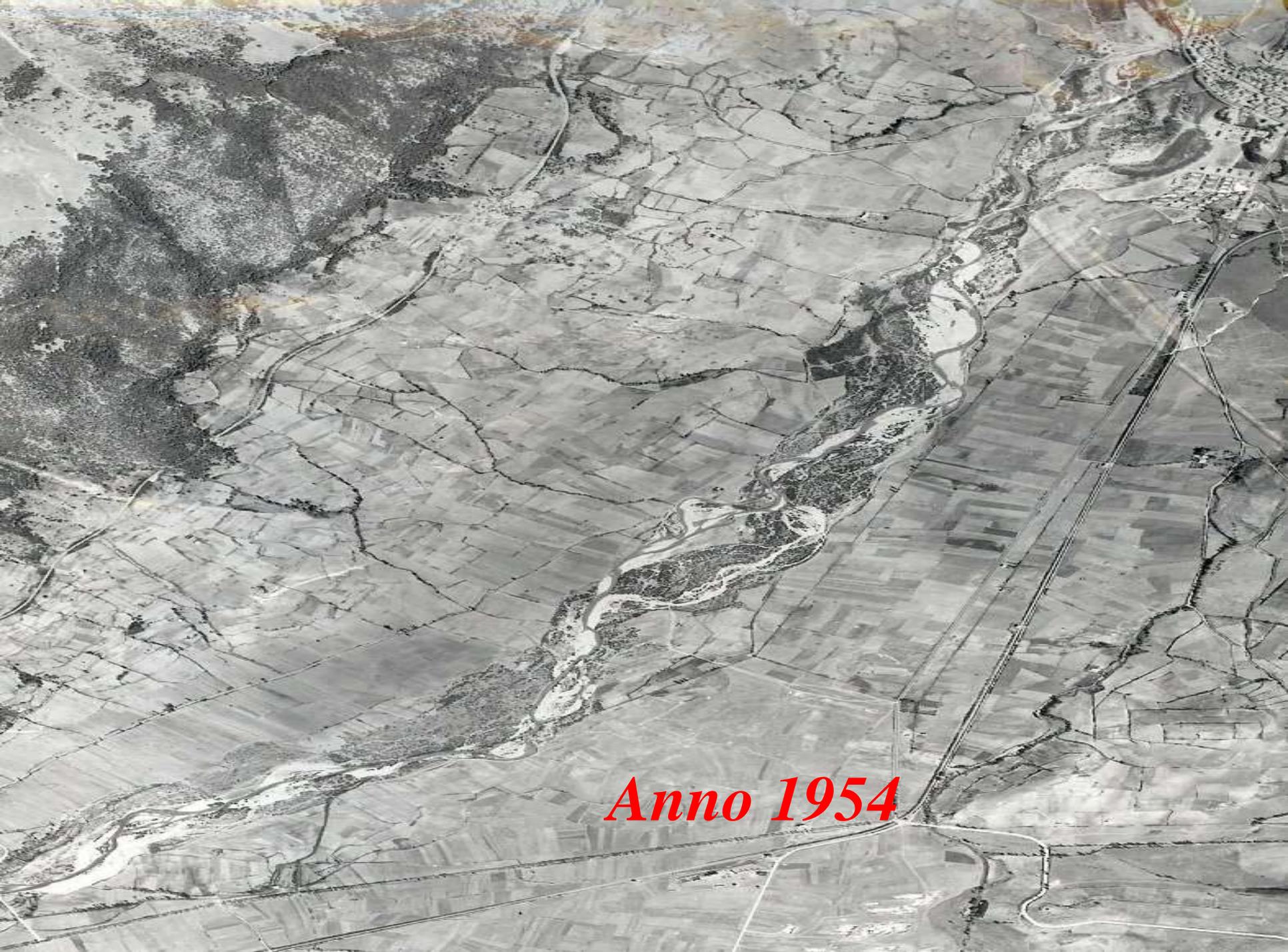




Ambito provinciale

Tratto Villa Scontrone-Castel di Sangro (6 km ca)
Da Carta IGM 1.25.000





Anno 1954



Anno 1978

La canalizzazione del fiume Sangro tra Villa Scontrone e Castel di Sangro (1981-1984)









Articoli stampa 1984-1987

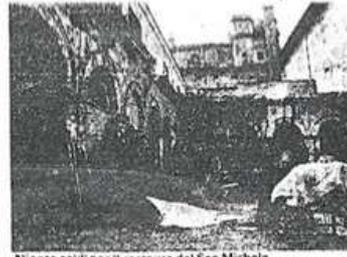
Cronaca di un misfatto

Come sono stati bocciati ben 51 progetti (su 53) dei Beni culturali

Longo non li ha ritenuti necessari Gullotti protesta con Craxi

I soldi c'erano: stanziati duemila miliardi (50 anche a un fiume ignoto)

DA MESSAGGERO DELL'84



Niente soldi per il restauro del San Michele

Restaurare l'Italia? Il Cipe dice no

di FABIO ISMAN

Si sta compiendo l'ennesimo misfatto ai danni del cosiddetto Belpaese: nel silenzio distratto delle festività di fine anno, il Cipe ha bocciato ben 51 dei 53 progetti finalizzati presentati agli dal ministero per i Beni culturali. Il comitato interministeriale per la programmazione economica ha perfino rinunciato a finanziare il secondo lotto delle pur importanti opere iniziate l'anno scorso. A questo punto l'attività di conservazione e di restauro nel nostro (bell) paese è praticamente bloccata. Ma c'è di peggio: stavolta non vale nemmeno la solita lamentela della mancanza di quattrini, della penuria di fondi: come vedremo, mentre vengono negati i finanziamenti per restauri di tutto rispetto, se ne trovano — e parecchi — per opere che a tutta prima sembrano sicuramente di assai minor momento.

Ma andiamo con ordine: facciamo un po' di cronaca, anche se i fatti non sono propriamente recentissimi. Due giorni prima di Natale il Cipe si riunisce. Sotto la presidenza del ministro Pietro Longo, segretario del Psdi, deve varare la ripartizione di un congruo numero di miliardi: gli oltre duemila del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Contrariamente a quanto usava il suo predecessore Giorgio La Malfa, Longo nei giorni precedenti alla riunione non aveva fatto circolare alcuna bozza, nessuna proposta per questa ripartizione, nemmeno tra i ministri interessati. Il Cipe si ritrova sul tavolo, bella e pronta, una sorta di delibera. La discute, chiede garanzie, le ottiene; qualcuno protesta, ma invano. La ripartizione viene deliberata: oltre 1500 miliardi assegnati alle regioni per progetti da loro stessi presentati; 550 di essi tra sei ministeri. Quello per i Beni culturali ne chiedeva circa duecento, e ne ottiene 78. Aveva predisposto 53 progetti, che riguardavano zone diverse del nostro (bell) paese, e soltanto due vengono approvati: 35

miliardi sono così destinati a restaurare cinque delle circa cento «isole» in cui sono divisi gli scavi di Pompei (restauro completo; consolidamento statico, ripristino delle pitture murali, perfino la copertura); altri 43 miliardi vanno per la trasformazione in museo del palazzo ex Massimo di Roma, davanti alla stazione Termini. E basta; tutto qui. Della somma, nemmeno miseda, da distribuire, soltanto il tre e mezzo per cento viene assegnato al salvataggio del Belpaese; oltre che alle regioni, come si è detto, gli altri miliardi vanno, in percentuale diversa, all'Agricoltura; alla Sanità (per l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna); ai Trasporti (la ferrovia camuna); alla Pubblica Istruzione; ai Lavori pubblici. Anzi, proprio i Lavori pubblici escono da quella riunione incredibilmente beneficiati: l'anno scorso non avevano ricevuto neppure una briciola dei finanziamenti sul Fondo per gli investimenti e per l'occupazione, quest'anno gliene tocca addirittura il 16 per cento; cinque volte tanto rispetto alle briciole per l'arte e la cultura.

Forse questo avviene non soltanto perché a reggere il dicastero dei Lavori pubblici c'è il ministro Nicolazzi, compagno di partito del ministro Longo che presiede il Cipe; forse i Lavori pubblici hanno presentato progetti la cui realizzazione è vitale per il nostro paese. Andiamo, allora, a vedere a quali fini tanto grandi stanziamenti. Otto miliardi per il polinomio di Roma; altri per la difesa del litorale di Ostia e di Torvajanni; altri ancora per le dighe foranee dei porti di Brindisi e di Augusta. Trenta miliardi per la sistemazione idraulica dell'area «Sangro» (e poi «Quattro fiumi») per ristrutturare la caserma Piave a Roma; 58 e mezzo per costruire un «accasermamento di carabinieri a Tor di Quinto», sempre nella capitale; 22 miliardi per la sistemazione idraulica del fiume Gela, che non è certamente il Po e nemmeno l'Adige; e quasi 50 miliardi per la

sistemazione idraulica del corso del Dittaino. Il Dittaino i pochi che hanno saputo della riunione del Cipe e conosciute le sue deliberazioni, dapprima hanno pensato ad un errore: i lontani studi (inferiori e superiori) non contemplavano affatto l'esistenza di tale fiume. L'enciclopedia universale Garzanti non lo cita nemmeno, tanto deve essere importante. Sondando ulteriori fonti, tuttavia, è possibile scoprire che si tratta di un affluente del Simeto, in Sicilia; che si pronuncia con l'accento sulla «a»; che anticamente veniva chiamato Chyssa; che scorre massimamente in provincia di Enna. Ed è certamente un puro caso che il sottosegretario al Bilancio Carlo Vizzini, del medesimo partito di Longo e che il presidente del Cipe aveva delegato — sembra — ad occuparsi di questa benedetta ripartizione, sia egli pure siciliano.

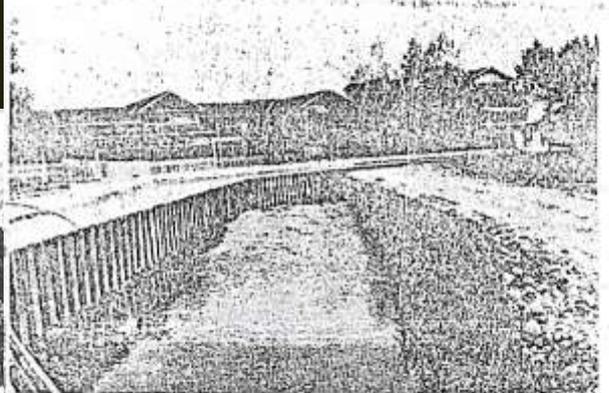
Ma torniamo alla cronaca della riunione prenalziana. I progetti dei Beni culturali vengono bocciati perché giudicati troppo frammentari: il fondo deve servire — viene detto — per finanziare grandi progetti per grandi obiettivi. L'affermazione Longo, come se non fosse un «grande obiettivo» sistemare una fetta dell'Italia che crolla. Il ministro De Michelis chiede la garanzia che i funzionari del Bilancio, predisponendo la ripartizione, abbiano verificato la continuità dei lavori già intrapresi, — e abbastanza incredibilmente — gli viene assicurato che così è. Il ministro per i Beni culturali, Nino Gullotti fa presenti le esigenze del suo dicastero, i bisogni pressanti del Belpaese: quanto c'è da restaurare, le opere già iniziate, i progetti predisposti. S'incarica di rispondere lo stesso Longo: per questi «casi» — dice più o meno — esistono già i fondi ordinari, si provveda con quelli. Forse, però, il ministro per il Bilancio dimentica che i fondi ordinari non sono soltanto insufficienti: sono ormai la miseria. A tutti gli interventi di restauro e

conservazione in quattro importanti pro Centro Italia, per esempio, destinano solo milioni all'anno. Ed una tra le maggiori tendenze si è vista assegnare, per i dodici dell'83, ben duecentomila lire di spesa nemmeno l'occorrenza per diramare (pochi e d'obbligo) all'inaugurazione portanti mostre allestite nell'anno. Adesso, comunque, è già polemica. D'accordo si dovrà occupare il presidente di

giù in persona. Palazzo Chigi e chiama mere la questione, ad evitare che si compia un misfatto ai danni del Belpaese: infatti, ha scritto a Craxi (e in copia Longo) una lunga lettera, sei cartelle, c'è l'assegnazione almeno degli altri 35 miliardi avvisati l'anno scorso. E martedì gli assessori regionali perché anche gli enti sembra — sono piuttosto allarmati: a gravi avevano già deliberato loro interventi per questi 26 progetti; altre avrebbero le destinazioni d'uso di quanto a restaurando.

Nella sua lettera, per finire, Gullotti fa che alcune delle «cose» che, se non sarà deliberazione del Cipe, forzatamente berlo a metà. Ci sono i castelli di Racconigi la Venaria, a Torino; quello di Vigevano; la caserma di Brera, a Milano; le biblioteche (Milano) e Marciana (Venezia); le di Venezia e le ville venete; la Certosa ma (Stendhal) e i castelli della Lunigia Michele, palazzo Barberini e palazzo Venezia, a Roma. D'accordo: forse, esaminandoli singolarmente, nessuno di questi monumenti equivale per importanza al fiume Dittaino, ma magari, se li consideriamo nella loro globalità, poco ci manca. O no?

Un fiume tutto cemento



Così viene ampagato il Sangro

Una colata lungo il Sangro sta avanzando verso il Parco: dovrebbe evitare il pericolo di piene. La Comunità montana; «Un'opera inutile»

BISSEGNA — Ancora un croce-antico al Belpaese. Preso di mira il fiume Sangro, nella parte che scorre nella rigogliosa vallata a ridosso del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Una colata di cemento di 30 miliardi avanza inesorabilmente da Castel di Sangro diretta ai confini del Parco. Diceva lancia uno spostato scappicciolone: quello che una volta era un fiume ricco di rigogliosa vegetazione e di fauna ittica, dove la foresta trovava il suo habitat naturale, diventa uno squallido canale. Due alle barriere laterali di cemento e nell'interno una cavità preferenziale con ai lati ancora cemento, inquinano oggi le acque del Sangro.

Una barra di cemento che molto probabilmente è opera ultimata, costerà 60 miliardi» scemolato si dice l'ex sindaco di Alfedena Ignazio Carrado Suerpiti. Ai margini di questo enorme capitale si vedono ancora gli

spiazzi che ospitano le rovine di un castello. Per loro è difficile recuperare fondi e far uscire da quelle disumane condizioni.

Un primo lotto di lavori è stato portato a termine. Partendo dalla confluenza con il fiume Zilfone, in pieno centro di Castel di Sangro, il cemento, a tratti interrotto da barriere formate da mastodontiche lastre di ferro, attraversando la bellissima valle grande fino al ponte di Villa Scontrone, percorrendo circa 6-7 chilometri. È tutto questo con dispendio della stessa Comunità montana «Alto Sangro» e «Altopiano delle cinque miglia». L'opera, infatti, progettata e spinta dal Pravederato alle Opere pubbliche dell'Aquila, trova la netta opposizione dell'irruco comunitario, che poi avrebbe il preciso scopo istituzionale di «pianificazione del territorio». In un suo documento, la Comunità

montana definisce l'opera completamente inutile in quanto la presenza a monte della diga di Barrea elimina la possibilità di piene.

Perché, quindi, questo scempio? Le preoccupazioni sono ora riversate sul secondo lotto del fiume da regimare: il tratto fino ad Alfedena. L'amministrazione comunale di questo centro ha manifestato il proprio parere negativo alle opere suddette delle quali inoltre il Comune non è stato informato.

«Stanno stravolgendo in maniera, purtroppo, irrimediabile lo stupendo biotopo fluviale nel cuore dell'altopiano del Sangro», denunciano i pescatori di «Alfedena» e «Sangro» e il movimento verde «Il Nibbio» e per fermare il cemento chiedono l'impiego del parco fluviale Rio, Torino.

F. M.



Da sabato le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo continuando le devastazioni e lo scempio Una nuova colata di cemento sul fiume Sangro

di MARCO MASSARO

Gli attacchi proditori al fiume Sangro sono ripresi improvvisamente e con maggiore violenza. Da sabato, infatti, le ruspe hanno ripreso a scavare l'alveo e gli argini del fiume, continuando lo scempio e le devastazioni che stanno riducendo il Sangro ad un canale di scorrimento. Malgrado le denunce e le proteste delle associazioni ecologiche e della popolazione locale, i lavori per la canalizzazione del fiume - che di per sé non ha alcuna valida ragione - nel tratto che va da Scotrone ad Alfedena, procedono con una velocità sorprendente. Quasi a sfida della volontà popolare, la ditta che ha in appalto l'opera, ha ripreso i lavori sabato, continuandoli domenica stessa. Nel giro di due giorni, sono stati scavati e quindi devastati nel proprio ecosistema - ben 600 metri del fiume, una velocità sorprendente se si tiene conto dei tempi che normalmente occorrono per portare avanti le opere pubbliche in Italia.



La mobilitazione degli abitanti della zona è stata immediata. Assemblee si stanno svolgendo nei paesi interessati a questo scempio. Un esposto-denuncia è stato inviato al pretore di Castel di Sangro affinché intervenga per bloccare i lavori. Un intervento sollecito è stato richiesto con due telegrammi al sottosegretario Galasso ed al sovrintendente regionale ai Beni Ambientali Mancini.

Per oggi, inoltre, è prevista una manifestazione di proteste lungo il fiume Sangro, in prossimità della zona in cui le ruspe stanno lavorando.

La domanda che gli abitanti dell'Alto Sangro si pongono da tempo, senza riuscire a darsi una risposta è questa: chi ha realmente interesse a far morire sotto colate di cemento armato uno dei più bei fiumi della regione? E la cosa ancora più sconcertante è che i lavori continuano, sebbene tutti gli enti istituzionali siano a parole contrari allo scempio che si sta perpetrando.

L'Aquila. Ecologisti mobilitati Un sit-in ha salvato le sponde del Sangro: oggi si farà uno sciopero

di GIUSEPPE VENZO

SULMONA. - Vogliamo ridurre il Sangro ad un buco di cemento? Una campagna...

metri di profondità, usca come un bilardo, apporrandovi fino all'ultimo filo d'erba.

A questo punto l'intervento dei cittadini della zona, Mancini hanno subito organizzato una riprese di lavoro proprio davanti alla porta di casa sua. A questo punto vale la pena di dire che la situazione si è ripetuta così che la stessa Mfe si è vista costretta a rinviare mezzi e uomini. Di fronte a queste proteste, comunque, qualcosa si è cominciato a muovere. Addirittura il colonnello dei carabinieri dell'Aquila si è precipitato a Villa Scotrone dove, assieme al sindaco Alfonso Marù, ha parlato in massa per la situazione, probabilmente, anche in considerazione dell'ondata pubblica. Nella stessa mattina sono state scritte, dall'ufficio, anche alcune lettere di protesta nei confronti degli assessori ecologici.

Come si sa, in questo tipo di opere vi è una regolamentazione fissata dall'ex decreto Galasso che stabilisce l'obbligo del parere vincolante da parte della prefettura alla Brlc - Art, l'architetto Renato Mancini, soprannominato "il prete", ha subito fatto che il progetto approvato dal suo ufficio prevedeva un orizzontamento degli argini con un'altezza massima di 1,50 metri e un'altezza minima di 0,50 metri. Il tutto, ovviamente, al fine di evitare che il fiume, se così può dire, si soprintendesse alle porte di casa.

Un mio funzionario, invece, domandato cosa si potesse fare, ha risposto che si poteva fare una campagna di sensibilizzazione, ma che si doveva assicurare la propria presenza. Il ministero ha comunque per oggi una manifestazione popolare. I telegrammi inviati ai prefetti, al sottosegretario Galasso e al sovrintendente regionale per una volta, la situazione popolare muoverà una situazione ancora

ASS. ECOLOGICA
- I.C.N.B.D.I.O -
Valore Ambiente - Valore Uomo

Abbruzzo

VENERDI
6 SETTEMBRE
1985

ASS. ECOLOGICA
— IL NIBBIO —
Valore Ambiente - Valore Uomo

Sangro. La gente in piazza Bloccate le ruspe

di MARCO MASSARO

Alla manifestazione per la difesa del fiume Sangro dalle insidie delle ruspe e del cemento, non c'erano soltanto i quattro ecologisti scappati dalle ruspe - come si è espresso, forse augurandoci, un amministratore locale nei giorni scorsi - bensì centinaia di cittadini dei paesi della vallata, uomini e donne, di tutte le categorie ed età.

Si è trattato di una risposta ferma e decisa a chi pensava di poter impunemente scavalcare la volontà popolare. Le ruspe, invece, sono state per il momento bloccate e la diga che ha in appalto l'opera, si è vista costretta a ritirare i suoi mezzi.

La giornata di protesta, organizzata dall'associazione ecologica il «Nibbio», dal movimento federativo democratico e dalle organizzazioni dei paciani, è iniziata con tre ore di sciopero generale indetto nei paesi interessati al problema: Villa Sconiro, Sconiro e Alfedena.

Alle 11 è partito il corteo che ha percorso la sponda del fiume per il tratto deviato dalle ruspe: uno spettacolo allucinante, la gente che ripara il suo totalmente divelta, con l'esclusione di qualche albero che ha resistito ancora di suo lo scempio commesso. Dall'altro lato del fiume la vegetazione, in fiore e fruttifera, crea un contrasto che non ha bisogno di commenti. «Tutto questo - spiega una ragazza attraverso un megafono - l'hanno definito semplice ingegneria del sottobosco».

I lavori veri e propri, di fatti, non sono ancora iniziati. C'è molta amarezza nel partecipare al corteo nel constatare le condizioni in cui hanno ridotto l'argine destro in due soli giorni, sabato e domenica, ma anche un po' di orgoglio, per essere riusciti, per il momento, a salvaguardare il proprio fiume.

Nel corso dell'assemblea che è seguita, sono intervenuti alcuni amministratori locali che hanno ufficialmente dichiarato la propria opposizione al progetto in atto, i consiglieri regionali Crescini, del Pci e Soligni del Msi, oltre ai responsabili delle organizzazioni promotrici della manifestazione. Di questa occasione è stata confermata la volontà di impedire che venga alterato l'ambiente naturale del fiume. Anzi, per evitare ulteriori aggressioni, è stata proposta la realizzazione di una riserva naturale che abbracci tutto il territorio che va dal Rio Torio al Sangro stesso.

Il parere favorevole al progetto di canalizzazione
che fa la Sovrintendenza?

La Sovrintendenza ha inviato un interpello al Prefetto della Guardia di Finanza e all'Assessore al Comune. Il gruppo comunista non ha avuto il piacere di ricevere alcuna risposta: ne ha avuto conoscenza di qualche passo compiuto per arrivare a questa nuova grande opera.

Sangro è abbandonata a se stessa, in attesa di nuove opere di manutenzione e di opere di riqualificazione. Il fiume Sangro nel suo corso, infatti, affiora i consigli regionali. Il Comune di Villa Sconiro, infatti, ha chiesto che i lavori di manutenzione del fiume Sangro non vengano utilizzati per la realizzazione di opere di riqualificazione e di opere di manutenzione del fiume Sangro. Ma il Comune di Villa Sconiro non ha ancora deciso di avviare i lavori di manutenzione del fiume Sangro. Il Comune di Villa Sconiro non ha ancora deciso di avviare i lavori di manutenzione del fiume Sangro.

8 SETTEMBRE
DOMENICA

Abbruzzo

La decisione del Provveditorato alle opere pubbliche che spenderà per l'opera quindici miliardi. A nulla sono valse le proteste dei comuni interessati, che avevano chiesto una diversa destinazione dei for-

Il Sangro sarà «ingabbiato»

Era stato proposto un parco fluviale e l'utilizzo dell'ingente somma per i paesi terremotati

di MARCO MASSARO

«Abbiamo 15 miliardi da spendere e li utilizzeremo per la nuova arginatura del fiume Sangro». Questa la decisione definitiva assunta dai rappresentanti del Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, comunicata al Comitato per la difesa del Sangro al termine della riunione che si è tenuta nel municipio di Alfedena. Il viceprovveditore ed i funzionari hanno in questa maniera troncato ogni discussione su possibili alternative alla canalizzazione, dimostrando di voler realizzare il progetto, per quanto assurdo esso sia, solamente perché hanno del denaro da spendere. Eppure la riunione è stata richiesta dallo stesso Provveditorato e sembrava un passo avanti decisivo per la ricerca di soluzioni tendenti ad evitare la discussione dell'habitat fluviale. I responsabili del Comitato per la difesa del fiume Sangro hanno prospettato di utilizza-



zare i 15 miliardi per opere pubbliche di interesse generale - anche in considerazione del fatto che si tratta di paesi terremotati e che non tutti gli interventi necessari sono fino ad oggi stati eseguiti - e per la creazione di un parco fluviale che tuteli e valorizzi turisticamente la zona, ma la risposta è stata negativa. (B.C.O.)

La volontà popolare che si



il fiume Sangro. A sinistra: un corteo di protesta.

Il dott. Mancini, infatti, dopo aver autorizzato in luglio l'esecuzione del progetto, aveva assicurato che avrebbe inviato un suo funzionario per controllare la situazione, alla luce della denuncia sulla effettiva consistenza dei lavori. Un mese è passato ma tutto tace come se il problema non riguardi la Soprintendenza.

In mancanza di tale autorità, l'intera questione resta nelle mani dell'associazione «Il Nibbio», dell'Associazione pescatori «Aulfedena», dell'Associazione pescatori «Sangro» e del Movimento federativo democratico, che si sono assunti il compito di continuare la vigilanza per evitare che lo scempio ecologico venga compiuto.

28-9-85

ASS. ECOLOGICA «IL NIBBIO» Valera Assabiani - Valera Uggas

LA STATA...
UNA VITTORIA...
COMA VENCO...
DOVERE...
LA STAZIONE...
DELLA DENTR...



Ecologia/Dall'Abruzzo alla Sicilia, al Friuli, prosegue la «cementificazione» dei corsi d'acqua, con il risultato di distruggere ogni forma di vita fluviale. Un autentico delitto contro la natura. Il falso alibi dell'occupazione

Un'autostrada chiamata fiume

di FRANCO TASSI

LA STORIA dei fiumi di cemento è incrociata in sordina, qualche anno fa. Alta chetichella, qualche poltiglia locale, inaspettata dalle ruspe rose l'occhio su uno di quei corsi d'acqua tranquilli, che non avevano mai dato fastidio a nessuno. Poi salirono il juppalo da irregolabili alluvioni (che comunque non c'era mai stata a memoria d'uomo), decise se due ponti di trasferimento in una stanza profonda, in una specie di autostrada dell'acqua, nella vasca da bagno più grande che fosse stata mai costruita. Queste fermate ebbe successo, trovò molti adepti. Da allora la cosa s'è ripetuta decine di volte, e c'è chi pensa che l'Abruzzo, uno dei primi territori, sia stato un vero e proprio banco di prova per esportare questa idea geniale in ogni parte d'Italia. La ricetta è stata: ecco come si prepara, in poco tempo, un fiume di cemento.

Occorre anzitutto scartare un buco fessurante pubblico (una cosa che non sembra troppo difficile per il caso Sarno, come tutti sanno) ed erigere 30 pontoni di ferro, e poi trovare progettisti e ditte disposti a partecipare al gioco di cambiare la geografia italiana. Sottratti gli appalti, nel modo più economico, si possono allora recare a sopperire della vegetazione riparia, meglio ancora se si scortano le sponde, fino a qualche metro di profondità, così da evitare anche le gemme, radici. Poi si erige sul letto e ai bordi del fiume la collina di cemento, preferibilmente usando sempre prefabbricati del grigio mattonato, a forma trapezoidale e a larghezza di ruspe. E' così, il gioco è fatto, nel giro di due saggie amministrazioni e dell'impresa, con il solo dispendio dei tanti migliaia di cemento e di ferro e di altri materiali fissati - ha denunciato Giovanni Donnici, consigliere verde di Pratica - «viaggio onerosissimo» (mentre con ruspe e scariati). Il tutto (cioè i lunghi pontoni, spesso montati a sevo, rettilineizzati come autostrade, incanalati in letti artificiali, supportati dove che, con questo espediente del mondo intero di 35 miliardi di lire al metro lineare, scappano ogni metro di via nel fiume, sommando dalla faccia della Terra ogni dispendio di quel

figlio e persino ecologista. E, pensando probabilmente, l'azione ecologista endemica, nei territori incanalati, dalle tendenze assai ai moduli urbani.

Insedi sono stati finora state le manifestazioni di dissenso e proteste, edificate persino, nel settembre 1985, in una mostra sormessa popolare in difesa del Sarno, patrocinata dall'Associazione Ecologica «Il Tevere». La Regione, e soprattutto il suo Provveditorato alle Opere Pubbliche, hanno tenuto duro, rimandando ogni decisione ad aspettare ogni traccia dei fiumi grandi e piccoli che avevano arricchito, nutrito e irrigato l'Abruzzo «fiore e gemme per centinaia e migliaia di anni.

In questa corsa alle autostrade, l'Abruzzo detiene saldamente un record nazionale. In provincia di Chieti vanta certamente il primo posto assoluto. Il fiume Alento, verso la foce, evoca la gata di Montepulciano, nel fiume Foro il letto è stato spianato, nel fiume Chienti era accaduto il stesso ed anche il Sarno, un tempo bellissimo, sta gradualmente scomparendo. Ma se l'Abbruzzo punge, non è certo il resto d'Italia. In Friuli è stato un comitato contro la condotta «strutturata» del fiume Lario, mentre in Sicilia sembra discutere che anche l'Orso. L'ultimo corso d'acqua polverizzato sopravvissuto, debba ancora. «La Regione Puglia ha avvertito le sfide per il trasferimento delle acque del Sarno e Trigno sull'area pugliese» si legge nel programma triennale del Mezzogiorno. In nome dell'occupazione? Non scherziamo, per favore. La cementificazione del fiume Sarno, una delle più brutali devastazioni ecologiche degli ultimi anni - una vena e propria vergogna nazionale - è stata portata a termine: in brevissimo tempo, da solo 7 pontoni. E allora? Quali ragioni possono essere date, dopo l'analisi delle cause e l'aggressione delle montagne, quella carica all'ultimo momento di campagna?

Indagando un po', si scopre che la ragione è questa, e che qualcuno ha avanzato anzitutto l'impetuoso sospetto che, con la crisi dell'edilizia (e tutte le attività di consumi personali) e con la saturazione di autostrade



Il fiume Alento, nei pressi di Frosinone e Mare. Un esempio di cementificazione di un corso d'acqua: ovvero la foce evoca la gata di Montepulciano

(data la non immediata realizzazione di ponti per la Sardegna) il cemento volutamente proposto dalle costruttrici dov'esse e tutti i costi trovare altri sbocchi. Non si tratta d'un paio di braccianti, ma della bellezza di 42 miliardi di lire annue, che si collocano orgogliosamente al primo posto in Europa. E, del resto, il consumo pro-capite di cemento non è, per ogni italiano, il teplo degli Stati Uniti e il quintuplo della Germania? I maligni dicono che il cemento è il vero oro grigio di questo secolo: fuori di dubbio rapida e incommensurabile per chi sappia adeguatamente sfruttarlo. Alibi lo vedono in una luce più buona come l'ineffabile successo regionale abruzzese - di cui non contano le spese per carità di patria - il quale a un recente convegno nazionale a non denunciarono questo «prodotto» spedito dal nostro acciaio. Ma, per quanto robusto, il cemento da solo non basterebbe a spiegare la frenesia generale, non giustificerebbe la monomania nell'aggettamento globale del sistema idrografico italiano, senza qualcosa di più, senza l'aiuto magari di una piccola spiegazione di carattere socio-politico.

Così la chiave del mistero potrebbe forse trovarsi nell'analisi dei due distati ecologi inglesi, Edward Goldsmith e Nicolas Hildyard, hanno compreso misteriosamente nell'ampio problema mondiale delle grandi dighe, vivendone la impetuosa impetuosa a livello scientifico. Come nel caso delle dighe, è palese che la cementificazione del fiume abruzzese e italiano non porterà beneficio alcuno alle collettività. Non potrà infatti né migliorare la produzione agricola, perché già oggi la portata minore e le falde abbassate precludono l'irrigazione; né evitare eventuali alluvioni, il cui rischio sembra proprio ora risultare notevolmente aumentato. Rischio però deve esserci di alluvioni alla via vegetale e animale e alla attività della gente del posto, che se aver disastri sono dei più amari e disastrosi tra i paesi del mondo. Evidentemente per un'immensa perdita a costi onerosi, con esclusivo beneficio delle miserie ditte che se ne sanno accapitare il compenso.

La scovatura conclusionale che l'acqua ragione per cui i fiumi d'Abruzzo «vengono cementificati» risiede nell'interesse di una riga ministeriale, meglio trovare altri sbocchi. Non si tratta d'un paio di braccianti, ma della bellezza di 42 miliardi di lire annue, che si collocano orgogliosamente al primo posto in Europa. E, del resto, il consumo pro-capite di cemento non è, per ogni italiano, il teplo degli Stati Uniti e il quintuplo della Germania? I maligni dicono che il cemento è il vero oro grigio di questo secolo: fuori di dubbio rapida e incommensurabile per chi sappia adeguatamente sfruttarlo. Alibi lo vedono in una luce più buona come l'ineffabile successo regionale abruzzese - di cui non contano le spese per carità di patria - il quale a un recente convegno nazionale a non denunciarono questo «prodotto» spedito dal nostro acciaio. Ma, per quanto robusto, il cemento da solo non basterebbe a spiegare la frenesia generale, non giustificerebbe la monomania nell'aggettamento globale del sistema idrografico italiano, senza qualcosa di più, senza l'aiuto magari di una piccola spiegazione di carattere socio-politico.

Un'ipotesi molto indagata condotta tempo fa negli Stati Uniti d'America dimostrò come la quantità delle grandi opere pubbliche in ciascun territorio non fosse proporzionale alle obiettivi regionali della zona, ma al numero dei candidati che dovevano assicurarsi i voti per essere eletti. Perché la costruzione di una diga apparta il miglior sistema per ottenere l'incarico, tanto quanto necessario - imitato nell'opinione pubblica attraverso la stampa, fondi da mantenere e consenso degli elettori - ecco che le dighe proliferano senza scampo, «basta» sarebbe la prima volta che dicono a questo scopo - la soluzione non è il deposito della Simona Indipendente Franco Bassani - si finisce con le ruspe la molla degli appalti e del cemento. Servivano che sulle singolari variabile ancora indagando già da mesi la Magistratura e la Commissione antimafia, ma da qualche tempo si questa mente è calata una greve cortina di poco confortevole intente.

Servire la natura, la geografia, l'etologia e l'aspetto d'Italia senza curarsi dei domani. A vantaggio di pochi incoerenti, costruttore senza dubbio il più imperdonabile del delitto ecologico, «chissà» ci stanno rubando anche i fiumi, e cioè una delle radici del nostro passato e uno dei pilastri del nostro futuro - è stato il grido d'allarme della sociologia ambientalista più impegnata - dobbiamo avere la forza di ribellarci, diventando al più presto questa vera apocalisse del ventesimo secolo.

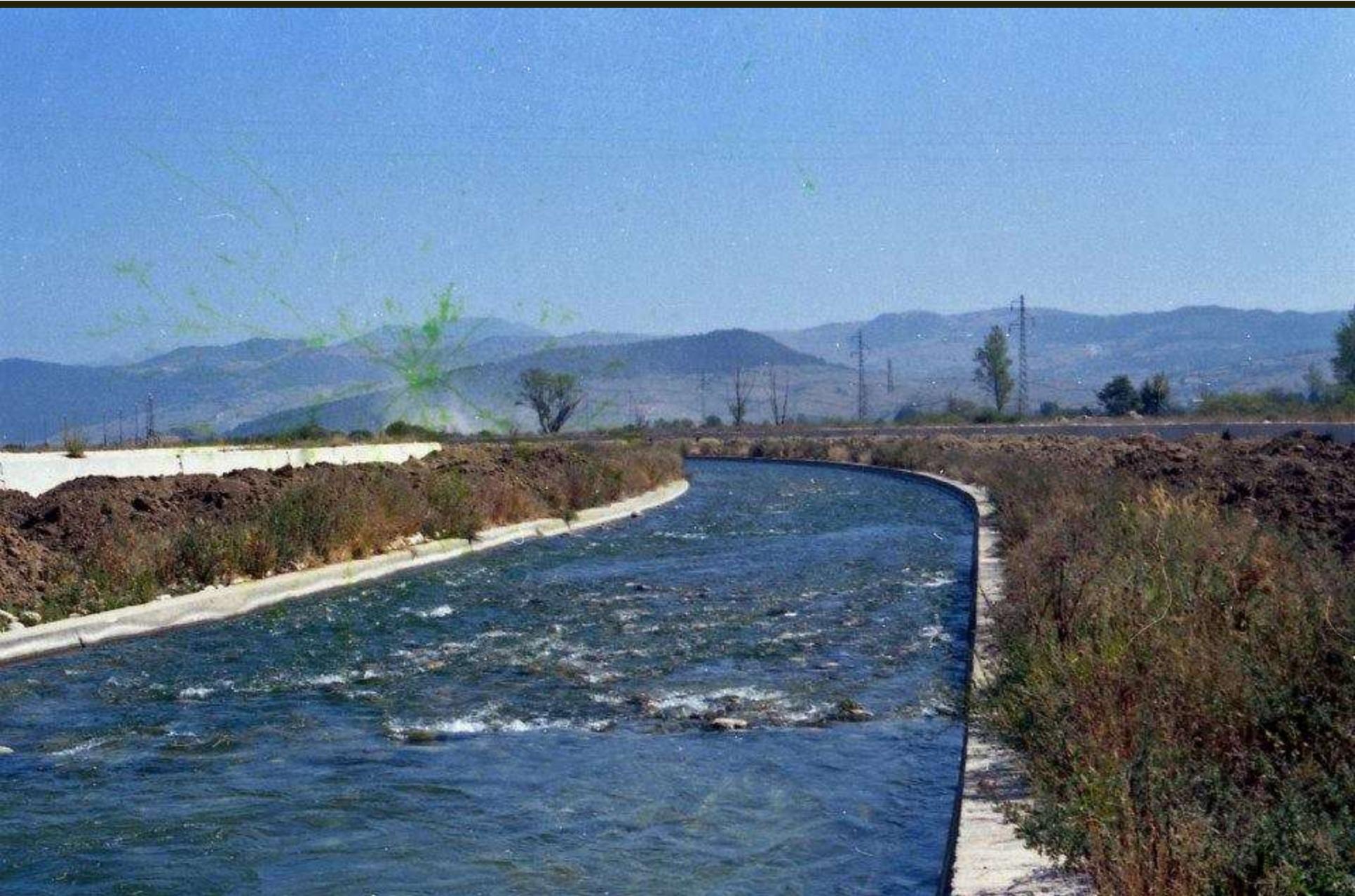


Monte/valle ponte di Villa Scontrone (1984)

Loc. *Prato Cardillo* Castel di Sangro







Così il fiume Sangro fu salvato dalla cementificazione a monte del ponte di Villa Scontrone... (i giorni della protesta)





NO ALLA DISTRUZIONE
DEL FIUME
SANGRO
QUESTO SCEMPIO
NON S'HA DA FARE



Morfologia e tracciato



braided



wandering



*monocursale,
rettificato*

*La prima vera piena (novembre 1991)
Il canale alla prova*













Nel corso delle piene si creano le condizioni per una nuova dinamica fluviale



Il fiume acquista spazio, sinuosità e si “rivitalizza” spontaneamente in funzione della nuova dinamica



PROBLEMATICHE DEL TRATTO CANALIZZATO DEL SANGRO

📄 **SCONVOLGIMENTO ASSETTO ARTIFICIALIZZATO:
MANUTENZIONE O RIQUALIFICAZIONE?**

📄 **INCISIONE DELL' ALVEO**



PROBLEMATICHE DEL TRATTO CANALIZZATO DEL SANGRO

 **DEGRADO AMBIENTALE E PERDITA DI
OPPORTUNITA' RICREATIVO-TURISTICHE E DI
CONSERVAZIONE**

 **AUMENTO RISCHIO IDRAULICO**

IMPATTO FISICO E BIOLOGICO



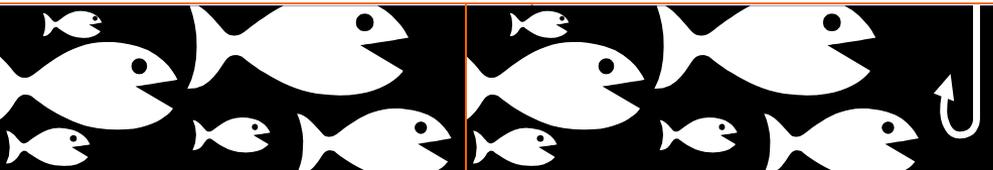
BANALIZZAZIONE HABITAT

ASSENZA
DINAMICA FLUVIALE
PIANA INONDABILE E
VEGETAZIONE RIPARIA



DEGRADO AMBIENTALE E FRUIZIONE

PAESAGGISTICO/ESTETICA/PESCA/BALNEAZIONE



RISCHIO IDRAULICO

EDIFICAZIONE IN ZONE A RISCHIO





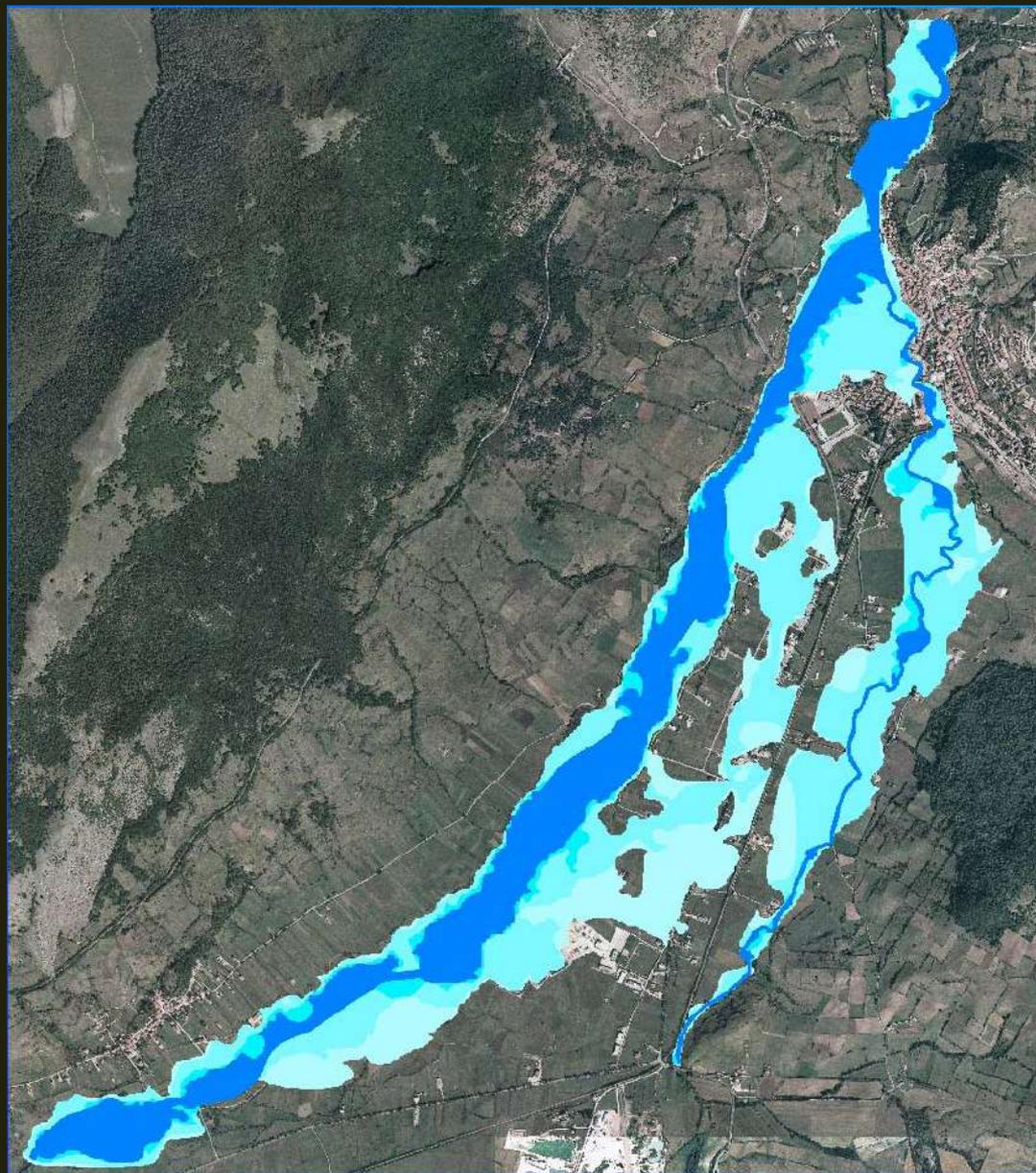
REGIONE ABRUZZO

AUTORITÀ DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO
E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL SANGRO

Analisi idraulica (MASTER PLAN 2008)

AMBITO

Castel di Sangro:
tratto canalizzato del fiume Sangro
e torrente Zittola





FIUME SANGRO

TRATTO CANALIZZATO VILLA SCONTRONE-CASTEL DI SANGRO
OGGI

PAR/FAS
2007/2013
FINANZIAMENTO
REGIONALE PER
INTERVENTI
STRAORDINARI
DI
MANUTENZIONE
IDRAULICA

ANNO 2012

REGIONE ABRUZZO
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE
L'AQUILA

Per copia conforme

FUNZIONARIO TECNICO

REGIONE ABRUZZO
GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI
IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA
UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzerli, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.364557

PAR FAS 2007/2013
Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)
**LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA
E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI
DEL FIUME SANGRO**

Importo Complessivo € 1.118.000,00

Negli anni passati tratto oggetto di studi per progetti di rinaturalizzazione del corso d'acqua costati oltre 2 Milioni di Euro

COMUNE DI CASTEL DI SANGRO
E
COMUNE DI SCONTRONE
PROVINCIA DI L'AQUILA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI L'AQUILA
FACOLTÀ DI INGEGNERIA



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA ED URBANISTICA
DAU

ALVEO CANALIZZATO DEL FIUME SANGRO
TRATTO: VILLA SCONTRONE - CASTEL DI SANGRO

RINATURALIZZAZIONE DELL'ALVEO ORDINARIO
&
MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROLOGICO

STUDI ED INDAGINI PROPEDEUTICI AL PROGETTO PRELIMINARE

Allegato n. 10
Planimetria dell'alveo canalizzato del fiume Sangro
con immagini fotografiche
Scala 1:4.000

Responsabile dello studio

Prof. Ing. Gianrenzo REMEDIA

Esperti di settore

Ibrulica & Idrologia
Ibrulica & Morfodinamica
Geologia

Prof. Ing. Maurizio LEOPARDI
Prof. Ing. Rodolfo REPETTO
Prof. Dott. Donatello MAGALDI

Collaboratori

DB & Idrologia
Cartografia, GIS & Editing

Dott. Ing. Marco SCOZZAFAVA
Ass. Tec. Giuseppe COLAGRANDE
Ass. Tec. Nicolò FICARA

L'Aquila, luglio 2004



REGIONE ABRUZZO

AUTORITÀ DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE DELL'ABRUZZO
E DEL BACINO INTERREGIONALE DEL SANGRO

MASTER PLAN DEGLI INTERVENTI DI
MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE
DEL FIUME SANGRO
IMPLEMENTAZIONE PROGETTUALE
DEL PRIMO LOTTO FUNZIONALE
DI INTERVENTO

(DELIBERE CIPE N. 20/04 E N. 35/05)

CASTEL DI SANGRO (AQ), 16 GIUGNO 2010

idroesse
infrastrutture
(Dipartimento Marche)

SOGREAH
CONSULENTI
(Marche)

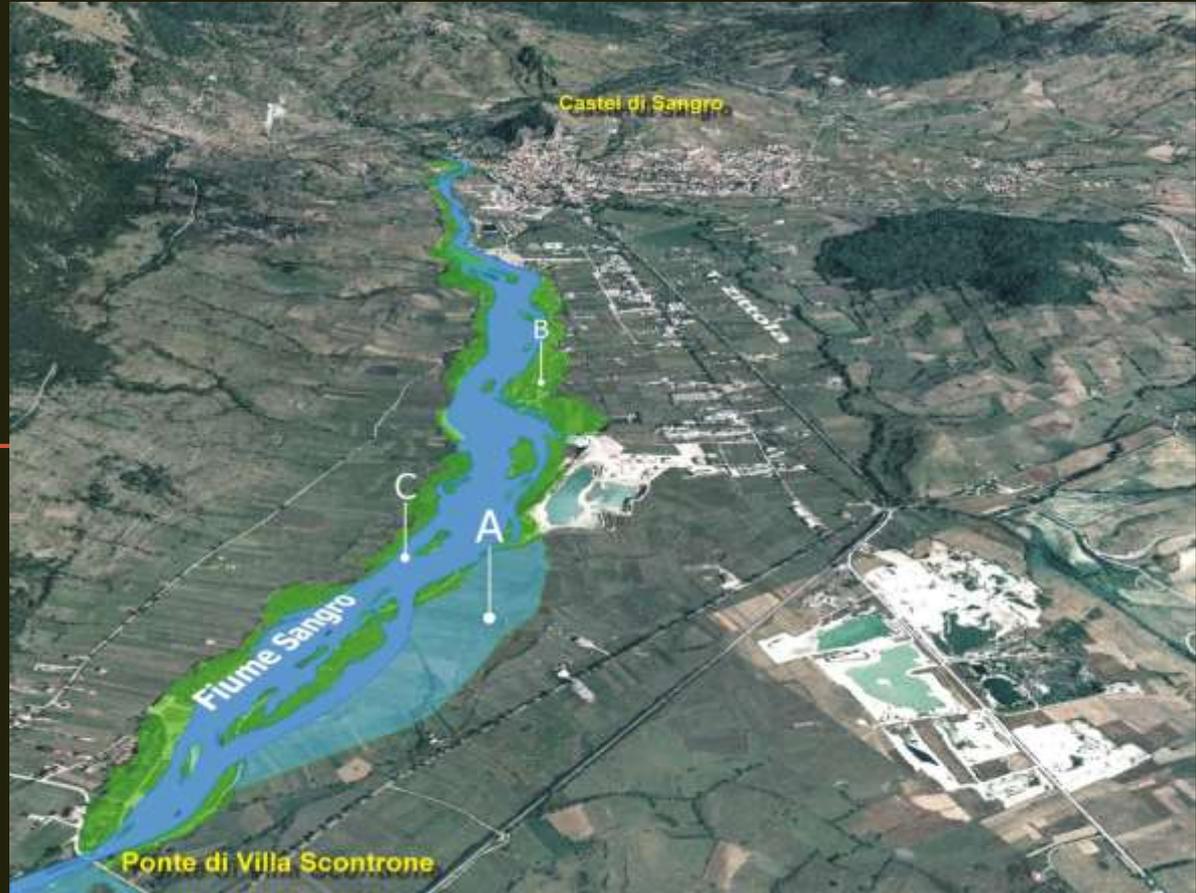
Ing. Alberto Lavorato
(Marche)

Piano di Riqualficazione fluviale

Rimozione dei muri di contenimento tratto “canalizzato”

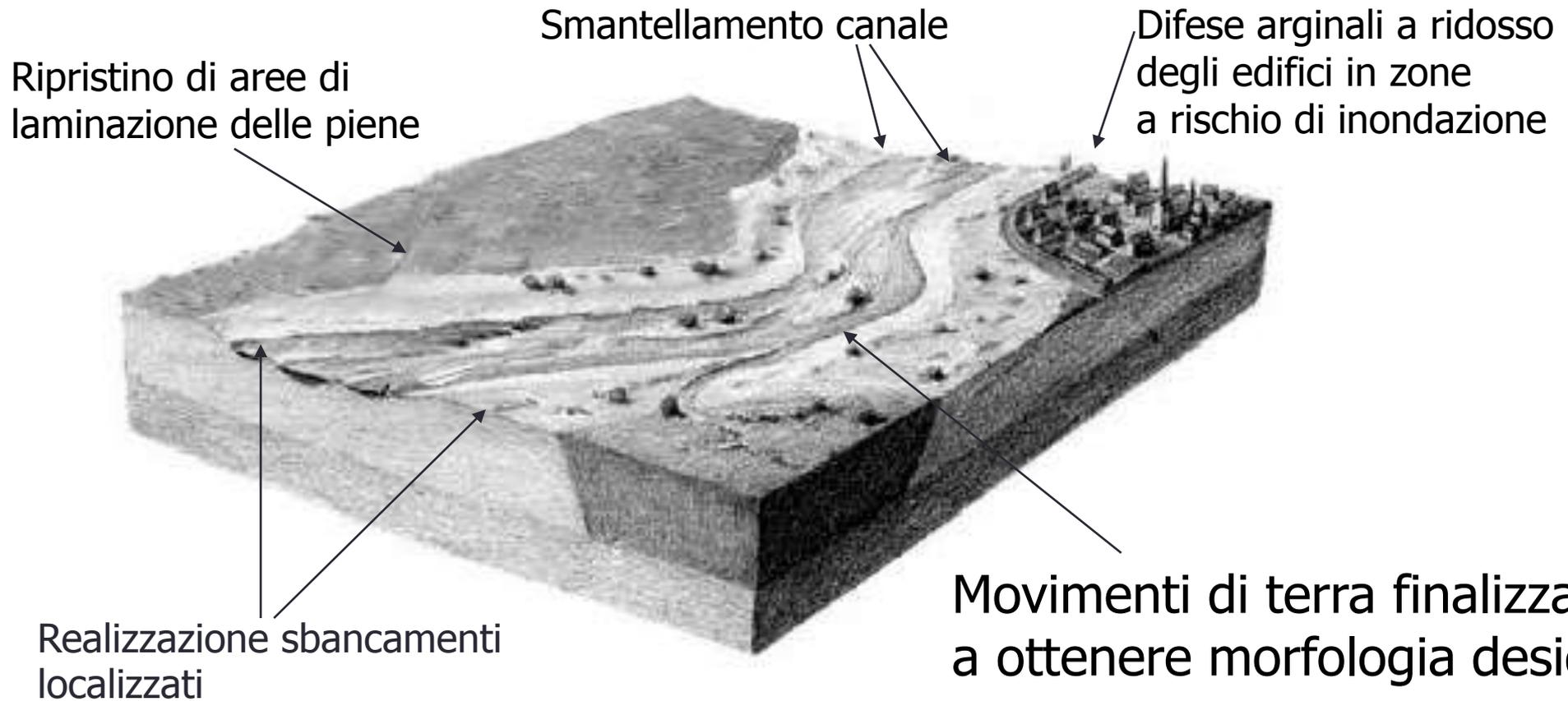


Stato attuale



A: area di espansione naturale **B:** fascia di mobilità funzionale **C:** area di evoluzione morfologica dell' alveo attivo.

Interventi sull'assetto all'interno della fascia di mobilità



2012



2015

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

Per copia conforme

REGIONE ABRUZZO

MINUTA

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO - DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA - PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE - L'AQUILA

UFFICIO TECNICO DI L'AQUILA

Via Verzieri, Ex Palazzo ATER - Località "Preturo" 67100 L'AQUILA - Tel. 0862.364502 Fax 0862.354557

PAR FAS 2007/2013

Comuni di Scontrone e Castel di Sangro (AQ)

LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO

Importo Complessivo € 1.118.000,00

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA E TECNICA

Allegato n. 1

IL PROGETTISTA

IL PROGETTISTA E D.L. Specialista Tecnico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Responsabile del Procedimento

Prot. RA/ 297777

L'Aquila, 28 DIC. 2012

REGIONE ABRUZZO

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI

CICLO IDRICO INTEGRATO-DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA-PROTEZIONE CIVILE

SERVIZIO GENIO CIVILE REGIONALE-L'AQUILA



LAVORI DI RIAPERTURA DELLA SEZIONE IDRAULICA E RIPRISTINO DELLE DIFESE SPONDALI DEL FIUME SANGRO, NEI COMUNI DI SCONTRONE E DI CASTEL DI SANGRO (AQ)

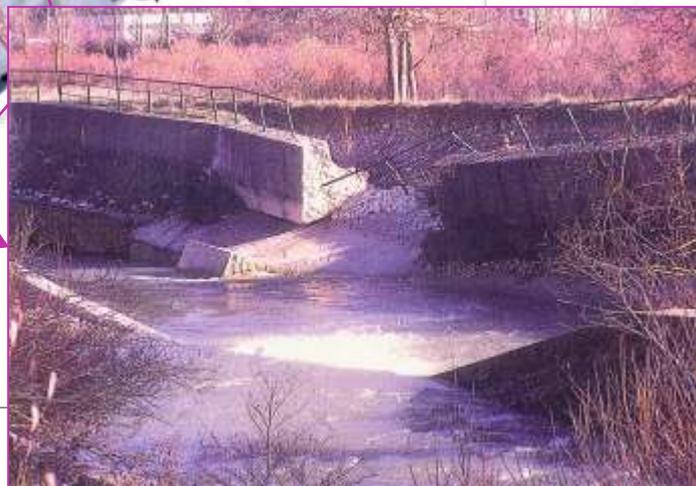
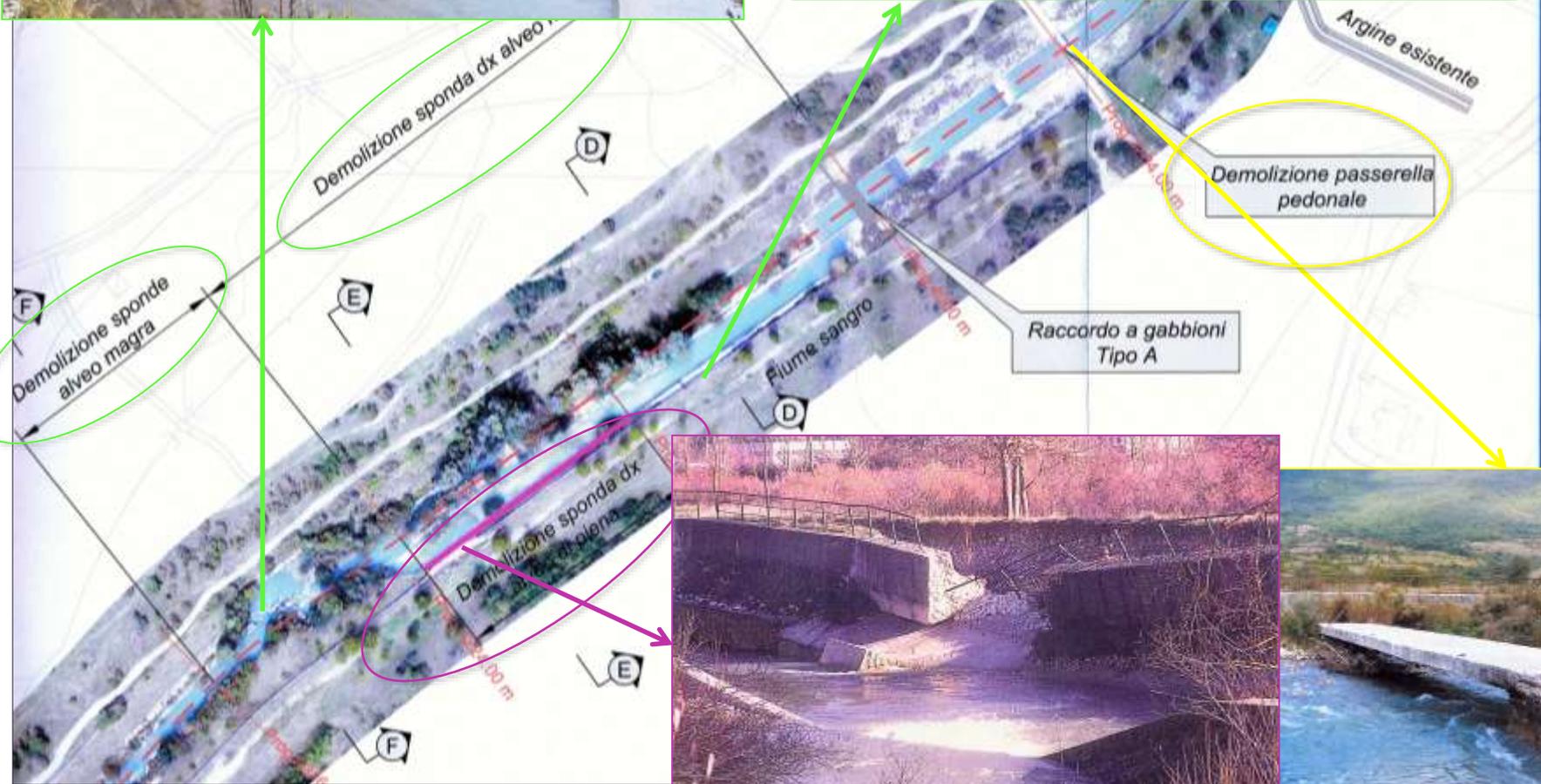
PROGETTO DEFINITIVO

ELAB. A.1.1

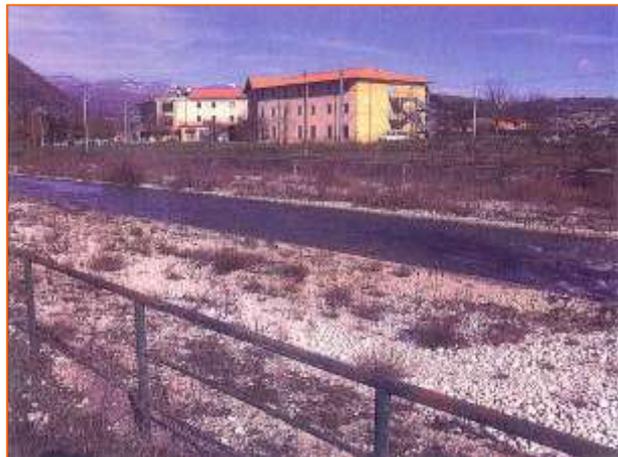
TITOLO: RELAZIONE GENERALE

OTTOBRE 2014

Rev	DESCRIZIONE	REDAZIONE	DATA
1	AGGIORNAMENTO PER RICHIESTA COMMITTENTE	P.S.	03/04/2015



REGIONE ABRUZZO SERVIZIO GENIO CIVILE – COMUNE DI SCONTRONE/COMUNE DI CASTEL DI SANGRO GESTIONE RISCHIO IDRAULICO/TUTELA AMBIENTALE









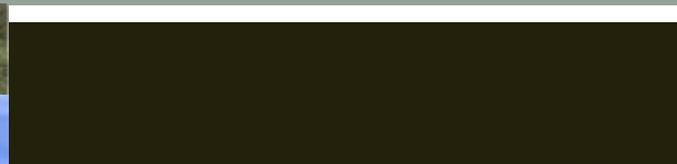
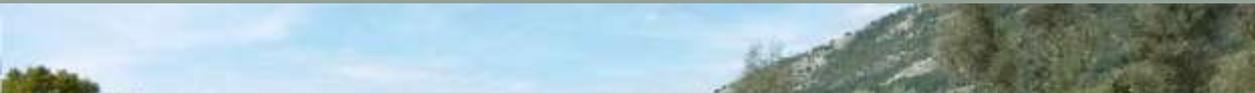


16.08.2017











Fiume Sa

SCONTRONE

Via il cer

Scontrone, ruspe al l

di Massimiliano Lavillotti

SCONTRONE

Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Da qualche giorno le ruspe sono a lavoro lungo il tratto che collega Scontrone a Castel di Sangro. I lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e a consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia del fiume, abbandonando la logica della canalizzazione. Tenendo presente la tipologia e le caratteristiche del corso d'acqua anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle sponde in cemento e di procedere invece alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale,

Abruzzo

 redazione@lacittaquotidiano.it
 www.quotidianolacitta.it


IL SINDACO SCHIPANI: «Vinta una battaglia, ora possiamo recuperare potenziale naturalistico e turistico». Gli argini vennero realizzati tra mille polemiche nel 1981 nel tratto da Villa Scontrone a Castel di Sangro

Dopo trent'anni decementificato il Sangro

Partiti i lavori di demolizione degli argini che ingabbiavano il fiume. Saranno sostituiti da opere "naturali"

SCONTRONE - Trent'anni dopo il fiume Sangro vince la sua battaglia contro il cemento. Era il 1981 quando tra polemiche e veleni partì il progetto di canalizzazione e cementificazione del tratto che da Villa Scontrone conduce a Castel di Sangro. Un'opera da trenta miliardi di vecchie lire, finanziata - si motivava all'epoca - per evitare che il fiume straripasse nelle vicine campagne durante i periodi di piena. Peccato che allora intorno al fiume non ci fossero altro che poveri terreni alluvionali e poco più a monte esistesse già la diga di Barraica che poteva aiutare a scongiurare questa possibilità. Uno dei tanti scandali "all'italiana" tipici di quel periodo, che nonostante il clamore mediatico e le proteste dei cittadini vide il suo compimento. Soltanto la tenacia e la resistenza dei residenti, che bloccarono le ruspe - era il 1985 - riuscì ad evitare la cementificazione del secondo tratto verso Alfedena.

Oggi, a distanza di trenta lunghi anni di convivenza incivile tra fiume e cemento, il sogno che questo tratto torni naturale e turisticamente fruibile sembra meno lontano. I lavori, avviati da qualche settimana, prevedono infatti la costruzione di argini e la demolizione del "nemico". Si tratta di un progetto integrato dal punto di vista idraulico e ambientale, finanziato attraverso fondi comunitari, che ha visto in questi anni il Servizio del Genio Civile Regionale e le amministrazioni comunali di Scontrone e Castel di Sangro lavorare in sinergia per mettere a punto un insieme di interventi capaci di affrontare le evidenti criticità che caratterizzano questo tratto di fiume.

Nello specifico, i lavori mirano al ripristino di un assetto fluviale in grado di migliorare il regime idraulico delle acque e al contempo consentire una dinamica fluviale più coerente con la tipologia di corso d'acqua in esame, abbandonando la logica della ca-



Ruspe in azione per demolire gli argini in cemento

nalizzazione. Infatti, in virtù della dinamica fluviale che si è riattivata anche a seguito dei diversi eventi di piena, nel progetto si è scelto di evitare il ripristino dei muri e delle difese spondali in cemento alla loro condizione originaria e di procedere, all'opposto, alla loro demolizione in tutti i tratti in cui tali strutture, dissestate e ammalorate, hanno perso qualsiasi funzionalità. Anziché costringere il fiume in una sezione stretta e definita, si è rite-

mutato pertanto preferibile aumentare la possibilità di divagazione del corso d'acqua. Scelta che consentirà di ristabilire maggiori condizioni di equilibrio geomorfologico, attenuando gli attuali fenomeni di instabilità. Nelle aree urbanizzate, nel progetto, è stata inoltre prevista la realizzazione di rilevati arginali a protezione dei centri abitati.

«Si tratta - osserva Ileana Schipani, sindaco di Scontrone ed esperta di riqualificazione fluviale



- di un intervento innovativo, non solo perché cerca di ridurre il rischio idraulico restituendo spazio al corso d'acqua e quindi migliorando l'ambiente fluviale, ma anche per le tecniche che vengono adottate. Ad esempio, la frantumazione in loco delle difese spondali in cemento demolite ed asportate dall'alveo e il successivo riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati». Oltre il sapore

dolce della rivincita della natura contro il cemento, Schipani guarda avanti: «Personalmente la considero una battaglia vinta dopo l'indiscriminata cementificazione degli anni Ottanta, ma si tratta di un punto di partenza; ora vogliamo continuare con un progetto più ampio e più importante: smantellare completamente il canale in cemento, aumentare il livello di sicurezza del territorio attraverso la laminazione naturale delle piene nelle vaste aree demaniali ancora disponibili e recuperare il grande potenziale naturalistico e quindi anche turistico che il fiume Sangro può esprimere».



il Sangro

tate. Ad esempio, la demolizione in loco delle difese spondali in cemento deasportate dall'alveo e il riutilizzo dei materiali per la costruzione degli argini. Credo sia un progetto unico nel panorama regionale e probabilmente anche in quello nazionale e può costituire un precedente importante, da imitare anche in altre realtà simili con corsi d'acqua artificializzati».

INFESSIONE RISERVATA



↻ Hai ritwittato



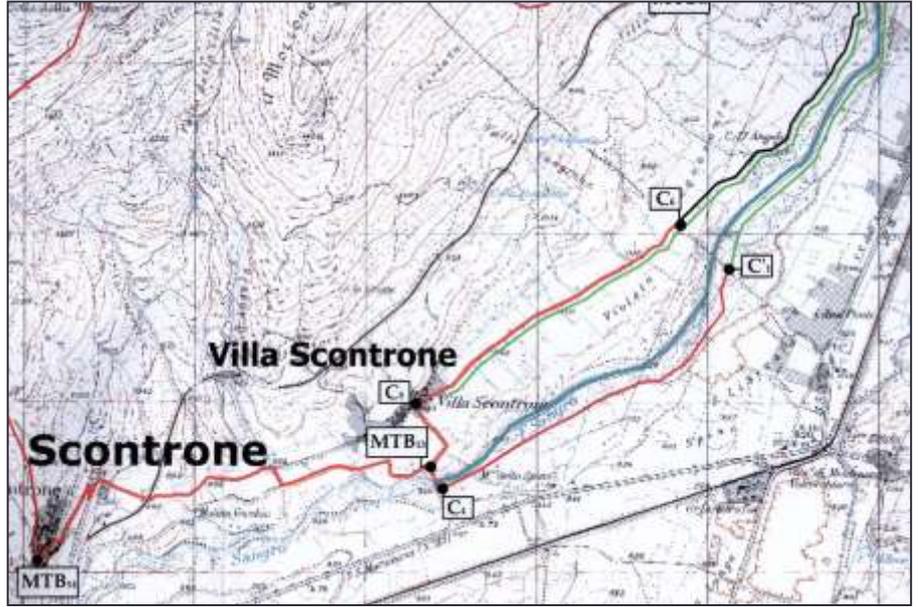
Tgr Rai Abruzzo @TgrAbruzzo · 10/10/16 ∨
Fiume Sangro. Dopo 30 anni parte smantellamento sponde in cemento si inizia da Scontrone e Castel di Sangro su [#BuongiornoRegione](#) @TgrRai





SVILUPPO LOCALE

- Pista ciclabile
- Educazione ambientale
- Pesca a mosca
- ...



Comune di SCONTRONE
VILLA SCONTRONE

L' Ecosistema Fluviale

The poster is titled 'L' Ecosistema Fluviale' and is from the Comune di Scontrone, Villa Scontrone. It includes several numbered illustrations: 1. A fish in the water. 2. A heron standing on the bank. 3. A dragonfly. 4. A bird on a branch. 5. A plant. 6. A dragonfly. 7. A plant. The text describes the river as a habitat for various species and discusses the importance of maintaining a healthy ecosystem. It mentions that the river is a source of life and that the surrounding area is a natural park. The poster also includes logos for the European Union, the Italian Republic, and the Municipality of Scontrone.



Attività con portatori di interesse del territorio

Associazione



SCUOLA ITALIANA DI PESCA
FONDATA

**Estate 2016
con Pescatori Aufidena**

Eventi in Alfedena, Scontrone
e Villa Scontrone

1. Mercoledì 10 Agosto
Escursione nella forra del Sangro
Accompagnatori Antonio Di Vito e Fabrizio Canale.

Ore 09:00 al Ponte di Scontrone.

L'escursione è l'occasione per i ragazzi di partecipare alla Mostra fotografica "Istantanee sul Sangro" che avverrà sabato 16 agosto, alle ore 17:00 presso la Delegazione del comune a Villa Scontrone, con il supporto tecnico di Gaetano Di Filippo e il Laboratorio Sali d'Argento.org.

Regolamento per la Mostra

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgetevi all'UFFICIO TURISTICO di Alfedena o contattate l'Associazione online all'indirizzo: tel. 0874 800 139 396 - [www.ap.aufidena.it](mailto:info@ap.aufidena.it)

BCC Roma





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Attività con portatori di interesse del territorio

Associazione



SCUOLA ITALIANA DI PESCA
FONDATA

**Estate 2016
con Pescatori Aufidena**

Eventi in Alfedena, Scontrone
e Villa Scontrone

1. Mercoledì 10 Agosto
Escursione nella forra del Sangro
Accompagnatori Antonio Di Vito e Fabrizio Canale.

Ore 09:00 al Ponte di Scontrone.

L'escursione è l'occasione per i ragazzi di partecipare alla Mostra fotografica "Istantanee sul Sangro" che avverrà sabato 16 agosto, alle ore 17:00 presso la Delegazione del comune a Villa Scontrone, con il supporto tecnico di Gaetano Di Filippo e il Laboratorio Sali d'Argento.org.

Regolamento per la Mostra

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgetevi all'UFFICIO TURISTICO di Alfedena o contattate l'Associazione online all'indirizzo: tel. 0874 800 139 396 - [www.associazipescatori.it](mailto:info@associazipescatori.it)

BCC Roma



- Assumere scelte strategiche con la più estesa **partecipazione** e **consapevolezza** dei soggetti coinvolti (es. Contratti di Fiume), a partire dagli **ENTI LOCALI** per
 - ✓ invertire tendenza **uso irrazionale di suolo**
 - ✓ attuare interventi di **mitigazione e riduzione del rischio** (tra cui delocalizzazione insediamenti esposti)
 - ✓ sviluppare forme condivise di **adattamento ai fenomeni naturali estremi**
 - ✓ pervenire a un'accettabile condizione di **convivenza con il rischio residuo**
 - ✓ **conoscere e rispettare** i corsi d'acqua

...significa programmare lo **SVILUPPO LOCALE** del futuro



**GRAZIE PER L' ATTENZIONE
THANK YOU FOR YOUR ATTENTION**

ILEANA SCHIPANI
sindaco.scontrone@pec.it
0864/87149